

## Il rapporto Letta sul Mercato unico, per aumentare il potenziale dell'Ue nella ricerca e nell'innovazione

19 APR 2024



*Enrico Letta ha preparato su incarico della Commissione e presentato ieri al Consiglio europeo il rapporto sul mercato unico. Uno studio elaborato in sette mesi di lavoro, con 440 riunioni e la visita di 65 città, che disegna le prospettive e il futuro economico, commerciale e sociale dell'Unione.*

Il mercato unico è stato costruito su **quattro libertà fondamentali: la libera circolazione di beni, servizi, persone e capitali**. Questi capisaldi hanno svolto un ruolo centrale nel rafforzare la concorrenza, promuovere la prosperità, cancellare le frontiere e plasmare un'identità europea unificata, facilitando un ambiente in cui le attività economiche e personali potessero fiorire senza i vincoli dei confini nazionali. Tuttavia, di fronte alle sfide e alle opportunità del XXI secolo, queste quattro libertà, pur essendo ancora cruciali, non sono sufficienti per sfruttare appieno il potenziale dell'Unione europea nel regno

dell'innovazione globale e dell'economia basata sulla conoscenza. Pertanto, **l'aggiunta di una quinta libertà** - sancita dal Titolo XIX del TFUE - alle precedenti viene qui proposta come un'estensione indispensabile del quadro stabilito.

Questa quinta libertà dovrebbe comprendere diversi settori, tra cui **ricerca, innovazione, dati, competenze, conoscenza e istruzione**. L'integrazione della quinta libertà nel quadro del mercato unico ne rafforza il ruolo di pietra angolare dell'integrazione europea. Trasformerebbe le conoscenze disperse, le frammentazioni e le disparità esistenti in opportunità unificate di **crescita, innovazione e inclusione**. Un ambiente competitivo per la ricerca di frontiera e nuovi modelli di business che favoriscano gli investimenti nelle nuove tecnologie è essenziale per massimizzare la condivisione dell'interesse pubblico e limitare la concentrazione del valore privato derivante dalla raccolta e dalla profilazione dei dati. Pertanto, la quinta libertà non si limita a facilitare la circolazione dei risultati della ricerca e dell'innovazione, ma implica in modo critico **l'inserimento dei motori della ricerca e dell'innovazione al centro del mercato unico**, promuovendo così un ecosistema in cui la diffusione della conoscenza favorisce la vitalità economica, il progresso sociale e l'illuminazione culturale. In questo contesto, l'UE sarà più adatta a posizionarsi non solo come leader globale nella definizione di standard etici per l'innovazione e la diffusione della conoscenza, ma anche come **creatore e artefice di nuove tecnologie** - e dei loro modelli evolutivi - sviluppate e utilizzate nel rispetto della libertà, della privacy, della sicurezza e a beneficio dei più.

L'attuazione della quinta libertà richiede un approccio multiforme che comprenda iniziative politiche, miglioramenti infrastrutturali, strutture collaborative e un impegno costante per promuovere l'innovazione, la scienza aperta e l'alfabetizzazione digitale. Il presente rapporto presenta sia ispirazioni che proposte concrete da esplorare. Tra le sue prime iniziative faro, la prossima Commissione europea dovrebbe sviluppare, in consultazione con tutte le istituzioni dell'UE e gli Stati membri, **un piano d'azione completo e ambizioso per delineare e attuare la quinta libertà**.

## **Un mercato unico per aumentare il potenziale dell'Ue nella ricerca e nell'innovazione**

Il quadro della quinta libertà si allinea a una visione del progresso scientifico guidata dalla curiosità, dalla generazione di idee dal basso verso l'alto, dalla ricerca basata sull'industria e dalle politiche, regolata da meccanismi di revisione paritaria indipendenti e liberi da manipolazioni e influenze esterne. Il risultato sarà uno Spazio europeo della ricerca più innovativo, inclusivo, competitivo e dinamico, che porterà progressi a beneficio dell'intero continente.

La quinta libertà si basa sulla mobilità senza soluzione di continuità dei ricercatori all'interno dell'Unione europea e oltre. Eliminando le barriere amministrative e legali, promuoviamo un vivace scambio di competenze e apriamo le porte a opportunità di ricerca

uniche. Questa mobilità è essenziale per lo sviluppo di una comunità scientifica altamente qualificata e connessa a livello globale.

Un pilastro fondamentale della quinta libertà è il potenziamento delle nostre infrastrutture di ricerca. Facilitando l'accesso a laboratori, piattaforme digitali e attrezzature all'avanguardia in tutta Europa, mettiamo la nostra comunità di ricerca nelle condizioni di affrontare sfide complesse e multidisciplinari, fondamentali per il nostro futuro collettivo. Questo ecosistema interconnesso trascende le singole istituzioni o nazioni. L'UE dovrebbe dare priorità al completamento di una rete condivisa di risorse computazionali e supercomputer per consentire ai ricercatori e alle imprese - che soddisfano i requisiti allineati con gli interessi pubblici - di accedere a capacità critiche di calcolo ad alte prestazioni. Tale rete faciliterebbe le scoperte in diversi settori, garantendo la competitività dell'Europa nel panorama globale.

## **Dati, intelligenza artificiale e oltre**

La fiducia e la sicurezza sono essenziali in una fiorente economia dei dati. La quinta libertà richiede una solida governance dei dati che salvaguardi i dati personali e faciliti al contempo la libera circolazione dei dati non personali. I regolamenti dell'UE - GDPR, Data Act, Data Governance Act - hanno creato una base di fiducia in cui i cittadini e le imprese condividono con fiducia i dati, favorendo il progresso senza compromettere i diritti o la privacy. La libera circolazione dei dati all'interno del mercato unico richiede regole e standard di governance adeguati e può allo stesso tempo incentivare gli usi primari dei dati a livello transfrontaliero e gli usi secondari, come l'utilizzo di dati paneuropei per sviluppare servizi a valore aggiunto sia per i cittadini che per le imprese.

L'accesso ai dati e la potenza di calcolo sono fondamentali per sviluppare soluzioni di IA solide, scalabili e in grado di affrontare sfide sociali complesse, dall'assistenza sanitaria ai cambiamenti climatici. Promuovere la collaborazione transfrontaliera all'interno dell'UE e consentire a ricercatori, imprenditori e istituzioni di lavorare insieme in modo più efficace consentirà all'UE di abbattere i silos tra discipline e settori. Questo spirito di collaborazione è essenziale per affrontare le sfide multiformi che l'IA pone - come sottolineato nel recente Atto europeo sull'IA - e per sfruttarne appieno il potenziale a beneficio della società. Pertanto, la quinta libertà rafforzerebbe la posizione dell'UE come hub leader per l'innovazione dell'IA, creando un ambiente attraente per i ricercatori, le startup e le aziende consolidate. Anche se i modelli di IA più potenti sono stati sviluppati al di fuori del nostro continente, l'UE può ancora vincere la gara per sfruttare al meglio le applicazioni dell'IA.

## **Apprendimento senza confini**

Lo Spazio europeo dell'istruzione - che promuove la collaborazione tra gli Stati membri dell'Unione europea per costruire sistemi nazionali di istruzione e formazione più resistenti e inclusivi - sarà una dimensione cruciale della quinta libertà.

Nonostante i notevoli sforzi compiuti e il successo del programma Erasmus+ nel promuovere gli scambi culturali e rafforzare la comunità europea, sono ancora troppo pochi gli europei che hanno l'opportunità di studiare in altri Paesi dell'UE o di combinare le offerte di diverse università in un programma comune. Per dare ulteriore impulso alla mobilità transnazionale per l'apprendimento, la Commissione europea ha proposto un progetto di laurea europea. Questo progetto deve essere visto come una pietra miliare nella realizzazione della quinta libertà.

Inoltre, dobbiamo estendere le opportunità di mobilità a tutti gli studenti, democratizzando gli scambi educativi in tutta l'UE. L'esperienza della mobilità dovrebbe essere una componente integrale e obbligatoria dell'istruzione secondaria per tutti gli europei di età inferiore ai 18 anni, nell'ambito di un'iniziativa "Erasmus per tutti / Erasmus High School".

## **Finanza**

Il rafforzamento dell'integrazione finanziaria all'interno del mercato unico è più di un obiettivo in sé, è diventato un prerequisito per raggiungere gli obiettivi più ampi dell'UE. Di conseguenza, dobbiamo sforzarci di sviluppare un'Unione del Risparmio e degli Investimenti nel quadro del Mercato Unico.

Nonostante sia una delle principali potenze economiche del mondo, la quota dell'UE nelle attività del mercato mondiale dei capitali - tra cui l'emissione di azioni, la capitalizzazione totale del mercato e l'emissione di obbligazioni societarie - non è proporzionale al suo PIL. Questa discrepanza evidenzia la necessità critica di un mercato finanziario europeo più integrato e solido, in grado di convogliare i risparmi verso le esigenze di investimento, il che è essenziale per sfruttare appieno il potenziale delle capacità economiche dell'UE e sostenere la sua posizione di potenza economica mondiale di primo piano.

L'Unione Europea ospita ben 33.000 miliardi di euro di risparmi privati, prevalentemente detenuti in conti correnti (34,1%). Questa ricchezza, tuttavia, non viene sfruttata appieno per soddisfare le esigenze strategiche dell'UE; una tendenza preoccupante è il dirottamento annuale delle risorse europee verso l'economia americana e i gestori patrimoniali statunitensi. Questo fenomeno sottolinea una significativa inefficienza nell'utilizzo dei risparmi dell'UE che, se reindirizzati efficacemente all'interno delle proprie economie, potrebbero contribuire in modo sostanziale al raggiungimento dei suoi obiettivi strategici. Per rimediare a questa situazione, è urgente sviluppare un mercato finanziario attraente ed efficiente all'interno dell'UE. Un'Unione del Risparmio e degli Investimenti ben funzionante non solo manterrebbe questi vasti bacini di risparmio privato all'interno dell'Europa, ma renderebbe anche più attraenti gli investimenti nel continente sia per i residenti dell'UE che per gli investitori stranieri.

Negli ultimi anni, i tentativi di affrontare questo tema sono ruotati attorno al tanto discusso progetto della Capital Market Union. Lanciato nel 2015 e rinnovato con il Piano d'azione 2020, il progetto rappresenta un significativo passo avanti verso l'integrazione dei mercati

dei capitali, ma non è riuscito a tradursi in risultati concreti e tangibili sul campo, soprattutto a causa dell'assenza di una forte mobilitazione politica che vada oltre la dimensione intrinseca dei mercati finanziari. Dobbiamo quindi trovare nuovo slancio ed energia politica per intensificare i nostri sforzi comuni e realizzare progressi significativi, verso una più ampia Unione del risparmio e degli investimenti. L'integrazione finanziaria all'interno del mercato unico rimarrà elusiva a meno che non sia chiaro che tale integrazione non serve solo al settore finanziario in sé, ma è fondamentale per finanziare obiettivi comuni che altrimenti sarebbero irraggiungibili. La transizione ecologica e digitale equa si distingue come il catalizzatore più adatto per un cambiamento trasformativo.

Pertanto, è fondamentale creare un collegamento diretto tra il finanziamento della transizione equa, verde e digitale e lo sviluppo dell'Unione del risparmio e degli investimenti. Da un lato, il rafforzamento dell'integrazione finanziaria all'interno del mercato unico emerge come una strategia fondamentale per soddisfare le nostre esigenze di investimento che, se non soddisfatte, potrebbero portare a contraccolpi sociali e politici. Dall'altro lato, porre un accento strategico sulla realizzazione di transizioni eque, verdi e digitali può catalizzare lo slancio politico necessario per creare un'ambiziosa Unione del risparmio e degli investimenti. Questo duplice approccio non solo è in linea con i nostri obiettivi strategici, ma rafforza anche il mercato unico come forza dinamica in grado di mobilitare investimenti significativi. In questo modo, sfruttiamo il potere del mercato unico per affrontare le nostre sfide critiche in materia di finanziamento, avanzando al contempo verso un futuro sostenibile, inclusivo e con poteri digitali.

## **Entro il 2025**

Lanciare un prodotto di risparmio a lungo termine ad iscrizione automatica in tutta l'UE per stimolare gli investimenti al dettaglio, sfruttando gli incentivi fiscali degli Stati membri e migliorando il prodotto pensionistico personale paneuropeo per una più ampia applicabilità al mercato. Questa iniziativa introduce un sistema di autoiscrizione in tutta l'UE, in cui i lavoratori sono automaticamente iscritti a contribuire a un prodotto di risparmio a lungo termine, con la possibilità di scegliere di non aderire. Questo prodotto è concepito non solo per migliorare i piani pensionistici personali, fornendo uno strumento aggiuntivo per il risparmio previdenziale, ma anche per facilitare gli investimenti a lungo termine nell'economia. Mobilitando questi risparmi, il prodotto convoglia ingenti fondi nell'economia, sostenendo progetti infrastrutturali, finanziamenti alle imprese e altre opportunità di investimento a lungo termine. L'integrazione degli incentivi fiscali da parte degli Stati membri mira a incrementare la partecipazione e i livelli di investimento, rafforzando così la base finanziaria sia per la sicurezza pensionistica individuale che per una più ampia crescita economica.

Armonizzare i quadri normativi degli Stati membri per consentire ai grandi gruppi assicurativi di adeguare i requisiti patrimoniali al profilo di rischio specifico di ciascuna

entità, liberando così capitale aggiuntivo. Questa iniziativa prevede di unificare i quadri normativi degli Stati membri dell'UE, consentendo ai grandi gruppi assicurativi di adeguare i propri requisiti patrimoniali in base ai profili di rischio specifici di ciascuna entità del gruppo. Questo approccio personalizzato consente alle compagnie di assicurazione di gestire il proprio capitale in modo più efficiente, ottimizzando l'importo detenuto a fronte dei vari rischi. Riducendo le riserve di capitale non necessarie, i gruppi assicurativi possono liberare ulteriori fondi da investire. Ciò non solo rafforza la salute finanziaria e il vantaggio competitivo del settore assicurativo, ma stimola anche l'economia in generale, aumentando il flusso di capitali verso investimenti a lungo termine come le infrastrutture e lo sviluppo delle imprese.

Per sostenere gli investimenti privati nella sostenibilità, creare una specifica Garanzia Verde Europea (EGG). La Commissione europea e la BEI potrebbero sviluppare il quadro di riferimento e raccogliere le risorse finanziarie per un sistema di garanzie a livello europeo per sostenere l'approdo delle banche a progetti di investimento e imprese verdi. La Commissione europea e la Banca europea per gli investimenti (BEI) svilupperanno un quadro di riferimento per istituire un sistema di garanzie a livello europeo, la Garanzia verde europea (EGG), per sostenere i prestiti bancari ai progetti di investimento verdi e alle imprese in tutta l'UE. Attenuando i rischi associati al finanziamento di questi progetti, il GEG incoraggia le banche e le istituzioni finanziarie a concedere più credito a iniziative cruciali per la transizione dell'UE verso la sostenibilità.

Rivedere il quadro delle cartolarizzazioni per semplificare l'utilizzo di questo strumento, fondamentale per diversificare gli investimenti in attività e liberare la capacità di bilancio delle banche. Questo, a sua volta, consentirà alle banche di offrire ulteriori finanziamenti. Questa iniziativa mira a semplificare l'attuale quadro normativo in materia di cartolarizzazione, essenziale per diversificare gli investimenti in attività e liberare la capacità di bilancio delle banche. La revisione darà particolare risalto alla cartolarizzazione verde, che prevede il raggruppamento di attività verdi o l'indirizzamento dei proventi della cartolarizzazione al finanziamento di progetti sostenibili. Questa revisione mira a diversificare le attività di investimento e a liberare i bilanci delle banche, consentendo loro di fornire ulteriori finanziamenti, in particolare alle PMI.

Implementare un unico punto di accesso ai mercati pubblici dei capitali, specificamente progettato per le piccole e medie imprese, per consolidare i loro segmenti di mercato attraverso le principali borse dell'UE, semplificando la loro transizione verso i segmenti del mercato principale sotto la supervisione diretta e semplificata dell'ESMA. Questa iniziativa mira a semplificare il processo di accesso delle piccole e medie imprese ai mercati pubblici dei capitali in tutta l'UE. Consolidando i segmenti di mercato di queste imprese in un'unica piattaforma centralizzata, si semplifica il passaggio ai principali segmenti di mercato sotto la supervisione diretta e snella dell'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA). Questo punto di accesso centrale è stato progettato per ridurre la complessità e i costi di accesso ai mercati azionari pubblici per le imprese più piccole, rendendo più facile per loro raccogliere capitali in modo efficiente.

## **Entro il 2026**

Per incanalare i risparmi dei comuni cittadini verso il finanziamento dell'economia reale, lanciare un nuovo schema europeo che combini lo schema del Fondo europeo a lungo termine (ELTIF) con interessanti incentivi fiscali nazionali. Questa iniziativa mira a rivitalizzare ed espandere l'uso del Fondo europeo per gli investimenti a lungo termine (ELTIF). L'ELTIF è un quadro normativo concepito per convogliare i risparmi degli investitori al dettaglio e istituzionali in progetti di investimento a lungo termine in tutta l'UE, come infrastrutture, immobili o piccole e medie imprese, tipicamente inaccessibili ai piccoli investitori. Combinando l'ELTIF con interessanti incentivi fiscali nazionali, l'UE cerca di rendere questi fondi più interessanti per gli investitori, aumentando così il flusso di capitali nell'economia reale.

Progredire verso una vigilanza coesa e completa dei mercati finanziari adattando un modello simile al meccanismo di vigilanza del settore bancario, in cui un'ESMA rafforzata, in collaborazione con le autorità nazionali competenti, potrebbe assumere maggiori responsabilità di vigilanza per le entità principali. Questa iniziativa mira ad adottare un modello di vigilanza dei mercati finanziari che rispecchi la struttura utilizzata nel settore bancario. Il sistema deve evolversi in modo simile al meccanismo di vigilanza unico del settore bancario, dove il Meccanismo di Vigilanza Unico (SSM) della BCE supervisiona direttamente le banche importanti, mentre le autorità di vigilanza nazionali gestiscono quelle meno importanti. Contemporaneamente, un'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) rafforzata, in collaborazione con le autorità nazionali competenti, potrebbe assumere maggiori responsabilità di vigilanza per i soggetti più importanti in base a criteri quali le dimensioni, le attività transfrontaliere e la loro importanza sistemica, includendo sedi di negoziazione, emittenti, gestori di attività e altri partecipanti ai mercati finanziari.

Creare un asset sicuro europeo unificato centralizzando le emissioni obbligazionarie a livello europeo sotto un unico nome, garantendo stabilità e omogeneità nel mercato finanziario. Questa iniziativa mira a centralizzare l'emissione di obbligazioni a livello europeo sotto un unico nome. Con la standardizzazione e l'omogeneizzazione di queste emissioni obbligazionarie, l'UE mira a creare un punto di riferimento affidabile per i mercati finanziari, che migliorerebbe la determinazione dei prezzi dei prodotti finanziari e ridurrebbe il costo dei prestiti per le entità dell'UE.

## **Per tutta la prossima legislatura**

Per finanziare i processi di infrastrutture verdi e attrarre capitali dai fondi pensione e dalle compagnie di assicurazione, promuovere lo strumento del partenariato pubblico-privato (PPP) rafforzando i quadri normativi e garantendo un equilibrio tra economicità per i contribuenti e redditività per gli investitori. Questa iniziativa mira a far leva sui partenariati pubblico-privati (PPP), accordi in cui il governo e le imprese del settore privato collaborano

per finanziare, costruire e mantenere progetti infrastrutturali. L'attenzione è rivolta in particolare alle infrastrutture verdi, come gli impianti per le energie rinnovabili, i trasporti sostenibili e gli edifici ad alta efficienza energetica. I PPP consentono di unire le risorse e le competenze di entrambi i settori, ottimizzando lo sviluppo e la gestione delle infrastrutture a sostegno degli obiettivi ambientali ed economici. Un quadro politico completo per il PPP consentirebbe ai fondi pensione e alle compagnie di assicurazione europee di essere ampiamente coinvolti nel finanziamento di nuove infrastrutture.

Promuovere l'attuazione dell'euro digitale per rafforzare l'autonomia finanziaria dell'UE e migliorare l'infrastruttura dei pagamenti al dettaglio. Questa iniziativa si concentra sullo sviluppo e sull'attuazione dell'euro digitale, una moneta legale digitale emessa dalla Banca centrale europea (BCE). L'euro digitale mira a fornire una soluzione di pagamento digitale sicura, stabile ed efficiente in tutta l'Unione europea, integrando le forme esistenti di contante fisico e di pagamenti elettronici. L'euro digitale è progettato per essere utilizzato da consumatori e imprese per le transazioni quotidiane, assicurando che l'UE rimanga competitiva nell'economia digitale in rapida evoluzione.

## **Comunicazioni elettroniche**

La frammentazione residua delle norme e dei settori a livello nazionale ostacola un passo finale cruciale verso un mercato unico delle comunicazioni elettroniche.

Nonostante l'attuazione del "regolamento sul mercato unico delle telecomunicazioni", che ha introdotto il "paradigma dell'Internet aperto" nell'acquis comunitario, l'UE comprende ancora 27 mercati nazionali delle comunicazioni elettroniche distinti. Questa perdurante frammentazione ostacola la scala e la crescita degli operatori paneuropei, limitando la loro capacità di investire, innovare e competere con le loro controparti globali. L'entità della disparità è notevole: un operatore europeo medio serve solo 5 milioni di abbonati rispetto ai 107 milioni degli Stati Uniti e ai 467 milioni della Cina. Inoltre, un confronto con le controparti globali in termini di investimenti nelle telecomunicazioni mostra livelli pro capite corretti per il PIL di 104 euro in Europa nel 2021 rispetto ai 260 euro del Giappone, ai 150 euro degli Stati Uniti e ai 110 euro della Cina.

Vi sono diverse criticità. Se da un lato si riconosce che la regolamentazione europea pro-concorrenziale ha portato, nel corso degli anni, maggiori benefici agli utenti finali in termini di (prezzo di) accesso ai servizi (rispetto, ad esempio, agli Stati Uniti), dall'altro molti operatori del settore lamentano un eccessivo ingresso di operatori nel mercato, favorito da un approccio di liberalizzazione e regolamentazione che può aver generato forti incentivi per un "ingresso eccessivo" da parte di operatori di piccole dimensioni e focalizzati sul territorio e, di conseguenza, equilibri di mercato insostenibili e poco incentivanti per gli investimenti innovativi. Oggi, in un mercato europeo con più di 100 operatori, mantenere l'attenzione solo sulla regolamentazione a favore dell'ingresso

sarebbe dannoso per il passaggio tecnologico verso reti avanzate che richiedono investimenti massicci.

Nel panorama globale, le tecnologie digitali guidano la produttività industriale e il benessere dei cittadini. Un settore delle comunicazioni elettroniche sano e sicuro è fondamentale per la transizione verde, l'innovazione e la resilienza dell'Unione, soprattutto in termini di sicurezza informatica. Una sostenibilità economica instabile degli operatori può peggiorare il futuro benessere dei consumatori a causa della minore qualità dei servizi, della sicurezza e della distribuzione non uniforme dell'accesso alla rete, oltre a ostacolare la digitalizzazione delle industrie e dei servizi, con conseguente riduzione della crescita e della competitività per l'intera Europa e per ciascun mercato nazionale.

La Commissione europea ha recentemente pubblicato un Libro bianco sul tema "Come rispondere alle esigenze dell'Europa in materia di infrastrutture digitali?". Lo scenario descritto nel Libro Bianco è dettagliato e fornisce lo sfondo su cui l'Europa deve procedere per rafforzare il suo settore delle comunicazioni elettroniche.

La creazione di reti e servizi di comunicazione elettronica efficaci può contribuire a risolvere molte delle attuali carenze in modo coerente con i valori europei, i diritti dei cittadini e i principi dell'economia di mercato. Il processo per arrivare a questo risultato è complesso ed è preferibile un approccio progressivo: deve essere srotolato lungo alcune questioni chiave.

## **Entro il 2024**

Facilitare la crescita e l'attrattiva degli investimenti per gli operatori europei verso un approccio paneuropeo incentrato sul mercato unico europeo come mercato di riferimento. Questa strategia è stata concepita per aumentare l'attrattiva del settore europeo delle telecomunicazioni sia per gli investitori che per gli operatori, promuovendo un approccio di mercato unificato a livello continentale. Considerando il mercato unico europeo come un'entità coesa piuttosto che come un insieme di singoli mercati nazionali, l'iniziativa mira a promuovere un ambiente più competitivo e scalabile per le aziende di telecomunicazioni, consentendo lo sviluppo di operatori transfrontalieri di dimensione europea. Questa prospettiva di mercato unificata incoraggia investimenti e operazioni di maggiori dimensioni, consentendo agli operatori di crescere, competere più efficacemente su scala globale e sfruttare le economie di scala. L'attenzione alla creazione di un panorama normativo e operativo omogeneo in tutta l'UE è fondamentale per ridurre le complessità operative e i costi, rendendo così il settore europeo delle telecomunicazioni più dinamico e attraente per gli investimenti.

Consolidare la legge sulle infrastrutture Gigabit per eliminare gli oneri amministrativi che ostacolano l'installazione delle reti. Il consolidamento della legge sulle infrastrutture Gigabit rappresenta lo sforzo legislativo per snellire i processi coinvolti nell'installazione delle reti di telecomunicazione in tutta Europa. Questa iniziativa mira a eliminare le procedure amministrative ridondanti e gli ostacoli normativi che attualmente rallentano

l'espansione e l'aggiornamento delle infrastrutture di telecomunicazione, come le reti ad alta capacità e il 5G. La semplificazione di questi processi è fondamentale per consentire una distribuzione più rapida ed efficiente delle reti di telecomunicazione di nuova generazione in tutto il continente.

Fornire ulteriori indicazioni sulle regole di neutralità della rete per adattare a casi d'uso innovativi come lo slicing della rete 5G. Questo punto affronta la necessità di adattare le attuali norme sulla neutralità della rete per meglio adattarsi alle tecnologie e ai modelli di servizio emergenti, come il network slicing 5G. Il network slicing consente agli operatori di fornire servizi di connettività su misura che soddisfano le diverse esigenze dei clienti in termini di velocità, capacità e latenza. L'aggiornamento delle linee guida sulla neutralità della rete garantirà lo sviluppo di queste innovazioni, mantenendo un trattamento giusto ed equo del traffico Internet, che è fondamentale per i principi della neutralità della rete.

## **Entro il 2025**

Eliminare gli ostacoli amministrativi e normativi per garantire un quadro normativo unificato in tutta l'UE, passando a un'unica Autorità di regolamentazione e a un approccio a due livelli con le Autorità di regolamentazione nazionali esistenti. Questo obiettivo mira a ridurre la frammentazione delle normative sulle telecomunicazioni negli Stati membri dell'UE. Il percorso verso un vero mercato unico europeo consiste nell'evoluzione dell'attuale modello normativo, basato su una cooperazione relativamente lasca tra le autorità di regolamentazione nazionali, verso un approccio a due livelli con un'autorità di regolamentazione a livello europeo responsabile di garantire la coerenza delle norme nel mercato unico, mentre le questioni locali dovrebbero rimanere di competenza delle autorità di regolamentazione nazionali indipendenti. Questo consolidamento e l'armonizzazione delle pratiche normative porrebbero le basi per diversi obiettivi chiave: una maggiore protezione delle infrastrutture strategiche, la sensazione di essere un consumatore europeo, la possibilità di confrontare la qualità e l'accessibilità in tutta l'UE, investimenti significativi in tutti i livelli dell'infrastruttura di comunicazione e un sostegno sostenuto all'innovazione attraverso investimenti nella ricerca e nello sviluppo delle telecomunicazioni. Allo stesso tempo, mantiene una forte dimensione locale, garantendo che l'accesso alle reti e ai servizi da parte dei cittadini sia protetto a livello nazionale.

Sviluppare un approccio basato sui principi per promuovere l'innovazione e i servizi specializzati, proteggendo al contempo i principi dell'Internet aperto. Questa iniziativa propone un quadro normativo flessibile e basato sui principi, con l'obiettivo di trovare un equilibrio tra l'incoraggiamento dell'innovazione tecnologica e il mantenimento dei principi fondamentali di un'Internet aperta. Adottando un approccio normativo basato sui principi, il quadro fornirebbe linee guida chiare che sostengono lo sviluppo di servizi di telecomunicazione nuovi e specializzati - come la banda larga mobile potenziata, la connettività IoT di massa e le comunicazioni ultra-affidabili a bassa latenza - garantendo al contempo che queste innovazioni non compromettano il trattamento equo e non

discriminatorio del traffico Internet. Questo approccio è concepito per adattarsi ai rapidi cambiamenti tecnologici senza la necessità di frequenti aggiornamenti legislativi specifici, fornendo così agli operatori di telecomunicazioni un ambiente stabile ma dinamico per innovare.

### **Entro il 2026**

Eliminare gli ostacoli normativi alle operazioni transfrontaliere attraverso un quadro generale comune per la sovranità digitale europea e per la sicurezza informatica europea. L'obiettivo è creare un quadro unificato che rafforzi la sovranità digitale e la sicurezza informatica dell'Europa, facilitando al contempo le operazioni transfrontaliere nel settore delle telecomunicazioni. Con l'armonizzazione dei regolamenti, l'UE intende eliminare le incongruenze che attualmente complicano le operazioni transfrontaliere di telecomunicazione. Un quadro comune snellerà i processi, ridurrà i costi di conformità e migliorerà l'efficienza operativa dei fornitori di servizi di telecomunicazione che operano in più Paesi dell'UE.

### **Entro il 2027**

Unificare la politica dello spettro radio per sostenere l'effettivo sviluppo di un mercato unico delle comunicazioni elettroniche incentrato sulla diffusione del 5G e delle tecnologie future. Questo punto mira ad armonizzare le politiche in materia di spettro radio in tutta l'Unione europea, eliminando così l'attuale mosaico di normative nazionali che ostacola la diffusione completa di tecnologie di telecomunicazione avanzate come il 5G e le prossime reti 6G. Tenendo in debito conto le attuali assegnazioni e i diritti d'uso riconosciuti, una politica unificata dello spettro garantirà che le radiofrequenze siano assegnate e gestite in modo coerente, facilitando così un'introduzione più agevole di nuove tecnologie e servizi in tutto il continente. Questa armonizzazione è fondamentale per massimizzare il potenziale delle reti 5G, che richiedono un'allocazione coordinata dello spettro per offrire tutti i loro vantaggi, tra cui connettività ad alta velocità, riduzione della latenza e aumento della capacità di rete. Allineando le politiche in materia di spettro, l'UE non solo migliora la propria infrastruttura tecnologica, ma rafforza anche la propria posizione competitiva a livello globale, assicurando che i suoi cittadini e le sue imprese possano sfruttare appieno i vantaggi delle telecomunicazioni di prossima generazione.

### **Entro il 2029**

Banda di frequenza superiore a 6 GHz per IMT con un quadro comune per l'assegnazione e la messa all'asta. Questa iniziativa si concentra sull'assegnazione della banda di frequenza superiore a 6 GHz per l'uso nelle telecomunicazioni mobili internazionali (IMT), che comprendono le reti mobili che utilizzano il 5G e le tecnologie future come il 6G. L'obiettivo è stabilire un quadro comune in tutta l'Unione Europea per l'assegnazione e la messa

all'asta di questa banda di frequenze. Questo approccio armonizzato garantirà che lo spettro sia utilizzato in modo efficiente e uniforme in tutti gli Stati membri, il che è fondamentale per il funzionamento e l'espansione senza soluzione di continuità dei servizi mobili di prossima generazione in tutta Europa. Standardizzando la gestione di questa preziosa risorsa, l'UE mira a promuovere i progressi tecnologici e la connettività, migliorando la competitività del settore delle telecomunicazioni su scala globale.

## **Energia**

L'energia non era uno dei settori in prima linea quando il progetto del mercato unico è stato lanciato nel 1992. Come ha osservato il Rapporto Monti nel 2011, "il settore dell'energia è uno degli ultimi arrivati nel mercato unico". Il 2012 non sarà il 20° anniversario del mercato unico dell'energia. Piuttosto segnerà solo l'inizio del consolidamento di un mercato comune dell'energia". Tuttavia, nel corso degli anni, l'integrazione del mercato dell'energia è progredita in modo significativo, diventando una delle pietre miliari del mercato unico dell'UE. Oggi il mercato unico dell'energia può essere la migliore risorsa dell'Europa per garantire il suo successo in un nuovo ordine globale.

La gravità senza precedenti della crisi ha portato l'integrazione del mercato energetico dell'UE vicino al punto di rottura. Tuttavia, il mercato unico ha resistito alla pressione. Anzi, è stato una leva potente per garantire la capacità dell'Europa di affrontare con successo la crisi. Nel complesso, la risposta dell'Europa alla crisi energetica del 2022 è stata più efficace e unitaria rispetto a qualsiasi altra crisi energetica precedente, dapprima attraverso un maggiore coordinamento centrale delle politiche energetiche nazionali, ad esempio con il regolamento sullo stoccaggio nel maggio 2022 e il regolamento sulla riduzione coordinata della domanda nel luglio 2022, e successivamente attraverso una risposta comune a livello di UE, utilizzando regolamenti di emergenza, con interventi sia nel mercato dell'elettricità che in quello del gas, e regole comuni sull'accelerazione delle autorizzazioni per le energie rinnovabili. In meno di un anno di negoziati è stata concordata anche una riforma del disegno del mercato dell'elettricità.

Nonostante la risposta unitaria, oggi c'è il rischio concreto di perdere lo slancio dell'integrazione dei mercati, con un possibile arretramento all'orizzonte. Gli effetti della crisi permangono, riflettendosi in diverse misure nazionali che rischiano di mettere a repentaglio la coesione del mercato unico. Inoltre, il settore industriale è sempre più preoccupato che l'eredità della crisi e la complessità e frammentazione normativa possano portare alla deindustrializzazione. Inoltre, la crisi ha esacerbato la divergenza dei prezzi dell'elettricità tra gli Stati membri. Questo crea problemi alle aziende ad alta intensità energetica, alle industrie a valle, alle industrie delle tecnologie pulite e alle PMI in diverse regioni europee.

Ancora una volta, è il mercato unico che può fornire le leve e il peso economico per affrontare efficacemente le sfide dell'Europa. Nessun singolo Stato membro può

competere con gli Stati Uniti sui prezzi del gas o del petrolio, essendo questi ultimi il maggior produttore mondiale di combustibili fossili. Né l'Europa può replicare alcuni vantaggi che l'economia statale cinese può sfruttare. Ma l'UE dispone di un mercato energetico su scala continentale unito da un quadro normativo moderno e sofisticato che non ha eguali al mondo. Senza mettere in discussione il diritto di ciascuno Stato membro di scegliere il proprio mix energetico, un passo decisivo verso l'integrazione del mercato e un'azione comune possono garantire un sistema energetico più sicuro, accessibile e sostenibile al servizio di una base industriale moderna. Nel campo dell'energia, come in altri settori, un mercato unico dinamico significa maggiore libertà per le imprese di rimanere in Europa e per i lavoratori di prosperare grazie a posti di lavoro di alta qualità. Sfruttando il suo mercato unico, l'Europa può fare dei suoi diversi sistemi energetici un vantaggio competitivo. Per farlo, è necessario raccogliere la volontà politica di compiere alcuni passi decisivi in settori chiave.

## **Entro il 2025**

Implementare una metodologia transfrontaliera di allocazione dei costi e dei benefici per i progetti eolici offshore e sviluppare schemi congiunti per le aste di flessibilità e di energia rinnovabile a livello transfrontaliero. Questa iniziativa mira a ottimizzare la diffusione dei progetti eolici offshore stabilendo un metodo standardizzato per valutare e condividere i costi e i benefici tra i Paesi europei. Faciliterà decisioni eque di investimento e di allocazione delle risorse, promuovendo l'efficienza dei progetti di energia rinnovabile. Lo sviluppo di schemi di approvvigionamento congiunti migliorerà anche la flessibilità dei sistemi energetici e consentirà ai Paesi di sfruttare collettivamente fonti energetiche più sostenibili attraverso aste collaborative. Questo approccio cooperativo accelererà l'integrazione delle energie rinnovabili nella rete, riducendo la dipendenza complessiva dai combustibili fossili.

Rafforzare la collaborazione regionale e aumentare l'influenza politica dei gruppi regionali di alto livello. Questa strategia prevede il rafforzamento delle strutture di cooperazione regionale esistenti all'interno dell'UE, come la Cooperazione energetica dei mari del Nord e il Piano di interconnessione del mercato energetico del Baltico, potenziandone le capacità di indirizzo politico. Elevando il ruolo dei gruppi regionali di alto livello e fornendo loro un mandato politico più sostanziale, questi gruppi possono allineare più efficacemente le politiche energetiche regionali agli obiettivi più ampi dell'UE, garantendo un'attuazione coesa ed efficiente. Questo potenziamento consentirà a questi gruppi non solo di supervisionare, ma anche di guidare progetti energetici cruciali con maggiore autorità, facilitando un progresso più rapido e integrato tra le diverse regioni. Questo cambiamento strategico mira a rafforzare il quadro di cooperazione energetica dell'Europa, rendendolo più resiliente e adattabile alle sfide e alle opportunità energetiche emergenti.

Introdurre rigorosi standard di cybersicurezza come criterio vincolante negli appalti per le nuove infrastrutture energetiche. Con l'ammodernamento e l'espansione delle

infrastrutture energetiche in Europa, l'integrazione di misure rigorose di cybersecurity nel processo di approvvigionamento è fondamentale. Questi standard salvaguarderanno l'infrastruttura dalle minacce informatiche, garantendo l'affidabilità e la stabilità dell'approvvigionamento energetico. Rendendo obbligatori questi standard, si rafforzerà il quadro di sicurezza intorno agli asset energetici critici, proteggendoli da potenziali interruzioni o attacchi dolosi che potrebbero avere effetti di vasta portata sulla sicurezza energetica nazionale e regionale.

Eseguire una revisione sistematica del quadro di sicurezza dell'approvvigionamento di gas. Questa revisione valuterà le attuali strategie e politiche che regolano la sicurezza delle forniture di gas naturale alla luce dei recenti cambiamenti del mercato, come l'aumento del ricorso al gas naturale liquefatto (GNL) e i cambiamenti nelle dinamiche di approvvigionamento globale. L'obiettivo è quello di migliorare il quadro di riferimento per gestire e mitigare meglio i rischi associati alle interruzioni o alle fluttuazioni delle forniture di gas, garantendo all'Europa un approvvigionamento di gas stabile e affidabile in diverse condizioni geopolitiche e di mercato.

Preparare l'entrata in funzione del Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM) nel 2026 e rivederne la portata. Il CBAM è stato concepito per adeguare i costi delle importazioni in base al loro contenuto di carbonio, al fine di prevenire la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio e promuovere gli sforzi di riduzione delle emissioni globali. Poiché il meccanismo di aggiustamento delle frontiere per il carbonio (Carbon Border Adjustment Mechanism, CBAM) entrerà in vigore nel 2026, un'ampia iniziativa per spiegarne gli obiettivi e il funzionamento ai partner extra-UE è essenziale per prevenire attriti e controversie. Il CBAM sarà uno strumento fondamentale per salvaguardare l'industria e altri settori dell'Unione Europea dalla rilocalizzazione delle emissioni di carbonio e dal dumping ambientale. La possibilità di internalizzare le emissioni di gas serra nel prezzo pagato lungo la catena del valore consente di ristabilire una concorrenza leale con altre aree geografiche con politiche verdi meno ambiziose, garantendo condizioni di parità per le imprese all'interno del mercato unico. Questa fase pilota è fondamentale per disegnare la prossima fase della regolamentazione del CBAM e pertanto deve essere valutata attentamente. In questa valutazione occorre considerare attentamente i rischi di perdita involontaria di competitività per l'industria europea. La questione dei "settori complessi" deve essere affrontata e risolta, altrimenti c'è il chiaro rischio di contrastare gli sforzi ambientali dell'UE.

## **Entro il 2027**

Rafforzare il bilancio del CEF-Energia, semplificare le sue procedure e promuovere una maggiore pianificazione integrata. Il Meccanismo per collegare l'Europa (CEF) per l'energia è il programma di finanziamento dell'UE per l'attuazione della politica delle reti transeuropee per l'energia. L'aumento del bilancio del CEF-Energia fornirà maggiori risorse per sostenere progetti cruciali che migliorano la connettività energetica, la

resilienza e la sostenibilità dell'Europa. La semplificazione delle procedure associate al CEF renderà più facile l'accesso ai fondi, riducendo gli oneri amministrativi e accelerando l'attuazione dei progetti. Inoltre, la promozione di una maggiore pianificazione integrata nell'ambito del CEF garantirà che gli investimenti siano strategicamente allineati tra i vari settori e confini, massimizzando l'efficienza e l'impatto di ogni euro speso.

Istituire un'Agenzia per la fornitura di energia pulita per centralizzare la fornitura di supporto tecnico, gestire i programmi di finanziamento e fungere da sportello unico per le parti interessate. La creazione di un'agenzia centralizzata dedicata all'energia pulita snellerà la gestione delle varie iniziative e dei programmi di finanziamento coinvolti nella transizione energetica europea. Questa agenzia faciliterà azioni più rapide e coordinate in tutta l'UE, contribuendo ad accelerare la diffusione delle tecnologie pulite e a sostenere gli obiettivi climatici dell'UE.

Incentivare la domanda di tecnologie pulite attraverso strumenti finanziari e un fondo per la diffusione dell'energia pulita che faciliti gli investimenti nelle tecnologie a impatto zero. La promozione delle tecnologie pulite richiede meccanismi finanziari che le rendano attraenti e redditizie per le imprese e i consumatori. L'introduzione di strumenti finanziari mirati e di un fondo dedicato ridurrà le barriere finanziarie all'adozione di queste tecnologie, accelerandone la penetrazione e la diffusione sul mercato. Questo finanziamento strategico sosterrà l'innovazione e gli sforzi di scale-up necessari per raggiungere gli ambiziosi obiettivi dell'UE in materia di emissioni nette a zero.

### **Entro il 2029**

Sviluppare nuovi strumenti finanziari come i Green Bond per attrarre capitali privati per i progetti infrastrutturali. I green bond sono uno strumento fondamentale per raccogliere capitali per progetti infrastrutturali rispettosi dell'ambiente. Sviluppando nuovi strumenti finanziari in questo settore, l'Europa può attingere a più ampi bacini di investimenti privati per finanziare i suoi ambiziosi aggiornamenti infrastrutturali, come gli impianti di energia rinnovabile e le reti intelligenti. Questi investimenti sosterranno la transizione dell'Europa verso un futuro energetico sostenibile, facendo leva sui meccanismi di mercato per promuovere la crescita dei settori delle tecnologie verdi.

### **Per tutta la prossima legislatura**

Consolidare i dialoghi sull'energia con partner affidabili nei Paesi del vicinato e in Africa, concentrandosi su progetti infrastrutturali di interesse reciproco. Questa iniziativa mira ad approfondire e sistematizzare le relazioni energetiche dell'Unione europea con regioni chiave come i Paesi del vicinato orientale e i Paesi africani, facendo leva su progetti infrastrutturali che offrono vantaggi reciproci. Rafforzando questi dialoghi, l'UE cerca di costruire legami bilaterali e multilaterali più forti che sostengano gli obiettivi strategici della sicurezza energetica, della diversificazione delle fonti energetiche e della sostenibilità. I progetti potrebbero includere lo sviluppo di fonti di energia rinnovabili, come impianti solari ed eolici, e la modernizzazione delle

infrastrutture energetiche esistenti, che potrebbero essere aggiornate per gestire idrogeno verde o biogas. Questo approccio non solo sostiene la transizione dell'UE verso un'economia più verde, ma promuove anche la stabilità economica e politica nelle regioni partner.